

Federalismo: per Monza 13 milioni in più

Simulazione di senatore veneto Pd partendo dai dati in possesso della commissione parlamentare
Con il fisco decentrato il gettito per abitante aumenta di 111 euro, il 43 per cento in più rispetto a ora

■ Quasi 13 milioni e mezzo di euro in più con una differenza, sempre in positivo, di 111 euro per abitante. Sarebbero questi gli effetti benefici del federalismo fiscale su Monza. A dirlo non è qualche fonte di stampo leghista pronta a prospettare un luminoso futuro alla Brianza grazie al decentramento, ma lo studio effettuato da un senatore veneto del Partito democratico, Marco Stradiotto, che ha elaborato i dati della Copaff, la commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, traendone queste conclusioni: il Nord Ovest ci guadagnerà sicuramente, sia in termini assoluti, di cifre incassate, che in termini percentuali. Le proiezioni delle entrate nei comuni capoluogo dicono che la città di Teodolinda può prevedere un gettito futuro, a devolution realizzata, di 370 euro per abitante per tasse e imposte. Una cifra considerevole se si tiene conto che i trasferimenti attuali non vanno oltre i 259 euro per residente. Al di là dei 111 euro in più per abitante fa gola anche la somma complessiva di maggiori introiti: 13 milioni 438mila euro. E per rincarare la dose ecco la percentuale monstre di incremento: più 43 per cento. Roba da fregarsi le mani, soprattutto per il contrasto con i continui tagli nei trasferimenti attuali. «Nello studio - spiega il senatore nell'introduzione alla ricerca - sono stati sommati e stimati i gettiti derivanti dalle imposte immobiliari devolute sommate alla cedolare secca sugli affitti per ogni capoluogo di provincia. Il dato ricavato è stato confrontato con i trasferimenti che ogni Comune si è visto assegnato per il 2010. Lo studio dimostra che i cespiti immobiliari considerati producono un'entrata molto disomogenea da Comune a Comune e di conseguenza sarà assolutamente necessario un consistente fondo perequativo di ridistribuzione». I risultati ottenuti, insomma, non tengono conto dell'incidenza di un eventuale strumento che riequilibri i trasferimenti per non creare differenze esagerate tra capoluogo e capoluogo. Anzi, l'elaborazione mette in luce proprio la possibile disparità anche tra comuni della stessa area geografica. Comuni come Torino e Genova, ad esempio, farebbero segnare un meno 9 e un meno 22 per cento. Il capoluogo ligure perderebbe 56 milioni contro i 169 guadagnati da Milano. Lo schema di decreto legislativo sul federalismo fiscale municipale è in discussione alla Commissione bicamerale per il federalismo fiscale. Dal 2011 i tradizionali trasferimenti ai Comuni arriveranno da un fondo denominato "sperimentale di riequilibrio" alimentato da imposta di registro, di bollo, imposta ipotecaria e catastale, tributi catastali speciali, Irpef relativa ai redditi fondiari e cedolare secca sugli affitti. Dal 2014 ad ogni Comune verrebbero erogati quote del gettito dei tributi attinenti agli immobili del territorio. La vera autonomia finanziaria, da dove troveranno sostegno le entrate dei Comuni italiani, deriverà dalla Imu (imposta municipale unica): in vigore dal 2014, raggrupperà le attuali tasse comunali Ici, addizionale Irpef.

IL SINDACATO: «NON È UNA BRAVATA»



Uil, imbrattata con vernice targa della sede di via Ardigò

■ Non è una ragazzata di capodanno. Alla Uil Monza e Brianza ne sono sicuri. E per ribadirlo, hanno convocato una conferenza martedì mattina. Una «mossa» decisa dopo la scoperta, lunedì mattina, dell'imbrattamento con vernice nera della targa sistemata sul muro della sede di via Ardigò. Gli anonimi vandali hanno rotto anche il citofono. «Come Uil - affermano i dirigenti brianzoli in un comunicato - non definiamo questo episodio come una semplice bravata, ma lo inquadrano in quel clima di lacerazioni e divisioni politiche e sindacali che da tempo pervadono il nostro Paese». La Uil brianzola non ha dubbi anche perché il gesto è stato replicato nei confronti della Cisl Brianza. Qualcuno ha imbrattato il cartello, posizionato sul cancello esterno, che ripor-

ta gli orari degli uffici. Il sindacato di via Dante ha però preferito minimizzare: il cartello verrà semplicemente sostituito nei prossimi giorni. Il segretario generale Uil Brianza Antonio Zurlo, invece, non ha scelto il profilo basso. Ha anzi riconosciuto, intervenendo alla conferenza con i segretari Vincenzo Chinnici ed Ernesto Brigida, come, secondo lui, «vi sia qualcosa di mirato». Il gesto, insomma, sarebbe un segnale da non sottovalutare, un'indiretta, esasperata, conseguenza dei difficili rapporti tra le sigle sindacali in ambito nazionale. La Cgil Brianza di Monza, ha specificato Zurlo, «ci vuole esprimere solidarietà con un telegramma. E comunque, in Brianza, i rapporti tra Cgil, Cisl e Uil sono più che positivi».

S.G.

SONDAGGIO CAMERA DI COMMERCIO

Tutti in attesa della corsa per i saldi

■ Un lombardo su due da oggi pronto alla corsa per i saldi, tanto da arrivare a spendere circa 550 milioni di euro per i saldi invernali, comprando capi di abbigliamento e calzature scontate sia nelle città che nelle località di villeggiatura delle vacanze natalizie. La metà dei lombardi è interessata agli acquisti di cappotti, stivali e di altri capi o accessori "curati" a lungo dalle vetrine, per una spesa media di circa 165 euro ad acquirente adulto. Sono i lombardi con un reddito medio a spendere di più per abbigliamento e calzature scontati (178 Euro), mentre la spesa per i nuclei familiari a basso reddito si ferma a poco più di 140 euro ad acquirente. Tra i lombardi, sono gli under 35 i più interessati ai capi scontati, per una spesa media di oltre 176 euro, mentre per gli anziani il budget si ferma a circa 119 euro. Emerge dalla indagine "Le famiglie della Brianza e lombarde e il Natale", realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza con DigiCamere. "I saldi in questo momento rappresentano l'opportunità per rilanciare i consumi e quindi dare slancio all'economia - dice Giuseppe Meregalli, Vicepresidente della Camera di commercio di Monza e Brianza - sono inoltre un'occasione per rafforzare l'alleanza fra consumatori e commercianti." I risultati dell'indagine per provincia Le famiglie monzesi e della Brianza si dimostrano le più interessate agli acquisti in saldo (57%), anche se sono a Varese i più disposti a spendere, destinando quasi 180 Euro per i capi scontati, contro i 165 della media lombarda. Bergamo è la provincia meno colpita dalla "saldi mania": le famiglie sono meno interessate agli acquisti scontati (42%) e spenderanno anche meno (152 Euro ad acquirente). Sono invece i milanesi i meno pazienti: 1 su 4 infatti ha preferito non attendere i saldi per fare acquisti, anche se poi prevede di spendere durante i saldi in media 166 Euro, in linea con il dato lombardo.

IN BREVE

INDAGINE



MONZA, FAMIGLIE TIRANO LA CINGHIA

La maggioranza delle famiglie lombarde (58%) chiude il 2010 con il proprio bilancio in pareggio e addirittura il 19% è riuscito a risparmiare, anche se il 24% per far quadrare i conti ha attinto dai propri risparmi o è ricorso al debito. E nel 2010 anche le famiglie di Monza e Brianza e Milano hanno iniziato a tirare la cinghia: le due province si allineano alla media lombarda, con il 23% e il 24% dei nuclei familiari "costretti" ad intaccare il proprio conto o a indebitarsi. Sono alcuni dei dati di indagini realizzate dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere.

IL SETTORE

BENESSERE: BRIANZA CRESCE

Dopo le feste si torna in forma col benessere. Non solo bellezza con i tradizionali profumi e cosmetici, ma anche prodotti di erboristeria e poi soggiorni in centri benessere e termali. Complessivamente il settore benessere e salute annovera in Lombardia è in crescita in un anno del 9,8%. A crescere di più Monza (+12,1%), Sondrio (+12%) e Milano (+11,3%). Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano

APPELLO ANCHE AI BRIANZOLI

Cape Live, azionisti pronti alla riscossa

■ Potrebbe essere la prima volta che in Italia i piccoli azionisti si fanno sentire sfruttando gli effetti benefici di una direttiva europea recepita nel nostro Paese dal 1 novembre. Un ruolo da protagonisti potrebbe essere recitato anche dagli azionisti brianzoli di Cape Live, Investment Company costituita per investire in fondi chiusi di investimento mobiliare e immobiliare o in società, italiane o estere che siano. Per il 10 e 11 febbraio, infatti, giorno in cui è prevista una assemblea della società, un gruppo di azionisti coordinato da Gianfranco D'Atri, professore di Informatica generale nella Facoltà di Economia dell'Università della Calabria, vuole farsi avanti per sostenere un suo candidato al Consiglio di amministrazione dopo le dimissioni di alcuni componenti. Il nome di Cape Live, società quotata in Borsa, recentemente è stato accostato a vicende ancora da chiarire, quali quelle relative a Banca Mb (nei confronti della quale è stata aperta un'aproposito da banca d'Italia) e a Banca DegroofPrivè. Ed proprio da qui che gli azionisti di minoranza vogliono partire per fare le loro rimostranze all'attuale amministrazione del sodalizio: «Contestiamo - spiega il professor D'Atri - la scarsissima trasparenza delle operazioni. In sostanza non si sa cosa c'è di reale dietro gli investimenti». Per questo il gruppo si muoverà verso Consob formalizzando una iniziativa che, secondo le nuove norme, dovrebbe portare le banche a informare i clienti azionisti Cape Live della possibilità di unirsi al gruppo stesso. L'appello agli azionisti, compresi naturalmente quelli brianzoli, ha come punto di riferimento il sito www.capelive.azionisti.org. Una iniziativa concreta è resa possibile dalle novità introdotte per adeguarsi a una direttiva Ue, novità attraverso le quali sono state semplificate e rese molto meno onerose dal punto di vista dei costi le procedure di raccolta di deleghe degli azionisti, garantendo la possibilità di farsi rappresentare in assemblea. Tra l'altro le norme prevedono il voto a distanza: «Gli azionisti devono sapere - continua D'Atri - che grazie alla telematica possono intervenire nell'attività societaria».

Pa.Ro.

Mirafiori fondamentale per la Brianza

Indotto Fiat importante. Unione Artigiani plaude all'accordo torinese

■ La permanenza del sito industriale Fiat di Mirafiori è fondamentale anche per il tessuto economico della Brianza. È un plauso quello che arriva dall'Unione artigiani di Monza e Brianza all'accordo che è stato siglato in questi giorni tra la Fiat e i sindacati, Fiom esclusa. «È una bocca d'ossigeno per le tante imprese dell'artigianato che operano nell'indotto», ha sottolineato Marco Accornero che si è schierato apertamente con la linea approvata dai vertici dell'azienda torinese e dalle associazioni sindacali: «Il fatto che si mantenga in Italia il sito di Mirafiori - ha commentato il segretario dell'Unione artigiani - avrà una ricaduta positiva per tutte quelle imprese artigiane della Brianza che lavorano nell'indotto Fiat come fornitori o subfornitori». E che contribuiscono alla realizzazione dei modelli di auto che per più della metà sono fabbricati fuori dai siti come Mirafiori. «Ci sono - ha proseguito Accornero - centinaia

di piccole imprese del settore artigiano, sia in Lombardia sia sul territorio nazionale, che operano nell'indotto collegato alla produzione della Fiat. È chiaro che anch'esse, negli ultimi tempi, sono state direttamente colpite dalla crisi che ha interessato la casa madre, con conseguenti riduzioni delle commesse, ritardi nei pagamenti, incertezze nella gestione d'azienda». Dell'indotto Fiat in Brianza partecipano non solo aziende metalmeccaniche, ma anche imprese del vetro, tessili, della plastica e della gomma come ha spiegato Gigi Redaelli, segretario di Fim Cisl Monza e Brianza: «Oltre, naturalmente, alle bullonerie. Sono diverse le aziende del territorio che lavorano per il settore dell'auto, perciò anche per la Fiat. Si tratta dunque di un mercato brianzolo che interagisce direttamente o indirettamente con quello dell'auto a livello nazionale». Tanto che una chiusura del sito torinese avrebbe ripercussioni negative

anche a Monza e Brianza: «In effetti - ha confermato Redaelli - quella di un eventuale abbandono di Mirafiori è una preoccupazione che mi sento di condividere». Il sindacalista non entra nel merito dell'accordo, al contrario di Accornero che si sbilancia: «Questo accordo apre un nuovo orizzonte e propone una nuova immagine del rapporto sindacale, più attuale, moderno, riformista che non possiamo che condividere. È il momento di prendere atto della globalizzazione che ha messo in discussione alcuni parametri da troppo tempo assodati e difesi ad oltranza. Dobbiamo procedere in questa direzione, anche con una progressiva politica di alleggerimento degli oneri gestionali d'impresa che può senz'altro aiutare anche il comparto artigiano». È noto che secondo la Fiom a livello nazionale, invece, si tratta di «un attacco ai diritti e alla democrazia senza precedenti».

L.S.